SCHEDA

CD - CODICI		
TSK - Tipo di scheda	OA	
LIR - Livello di ricerca	C	
NCT - CODICE UNIVOCO		
NCTR - Codice regione	09	
NCTN - Numero catalogo		
generale	00235581	
ESC - Ente schedatore	S121	
ECP - Ente competente	S121	
RV - GERARCHIA		
ROZ - Riferimento orizzontale	0900235581	
LC - LOCALIZZAZIONE		
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCP - Provincia	PI	
PVCC - Comune	Pisa	
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT - Tipologia	palazzo	
LDCQ - Qualificazione	museo	
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo	
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo	
LDCS - Specifiche	sala 3	
UB - UBICAZIONE		
INV - INVENTARIO DI MUSEO	O O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00235581_a	
INVD - Data	2014	
INV - INVENTARIO DI MUSEO	O O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00235581_b	
INVD - Data	2014	
INV - INVENTARIO DI MUSEO	O O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00235581_c	
INVD - Data	2014	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI		
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza	
	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI	
PRVC - Comune	Pisa	
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA		
PRCT - Tipologia	cimitero	
PRCQ - Qualificazione	monumentale	

DDCD D	C AM A		
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale		
OG - OGGETTO			
OGT - OGGETTO	mbuta a		
OGTD - Definizione	pluteo		
	DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERI DTZG - Secolo	sec. XII		
DTS - CRONOLOGIA SPECIFI			
DTSI - Da	1100		
DTSF - A	1199		
DTM - Motivazione cronologia	NR		
AU - DEFINIZIONE CULTURALE			
AU - DEFINIZIONE CULTURALE ATB - AMBITO CULTURALE			
ATBD - Denominazione	bottega pisana		
ATBR - Riferimento	oonoga pisana		
all'intervento	esecutore		
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica		
MT - DATI TECNICI			
MTC - Materia e tecnica	marmo/ intarsio		
MIS - MISURE			
MISU - Unità	NR		
MISV - Varie	I due pezzi accostati misurano: a) 90x265x12; b) 90x175x12.		
CO - CONSERVAZIONE			
STC - STATO DI CONSERVAZ	IONE		
STCC - Stato di conservazione	discreto		
RS - RESTAURI			
RST - RESTAURI			
RSTD - Data	1986		
RSTN - Nome operatore	Caponi G.		
DA - DATI ANALITICI			
DES - DESCRIZIONE			
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pluteo.		
	Il rilievo a) fu tra i primi pezzi ad entrare in Camposanto, nel 1810. Per l'esposizione, Lasinio privilegiò il fregio classico, appoggiando l'opera alla parete, nella galleria Sud, poco dopo l'antico ingresso, sotto l'aff resco della Morte di S. Ranieri. Fin dall'inizio furono collocati, in Camp osanto, entrambi i pezzi di fregio (lunghezza totale: m4,40). Il pluteo b) fece ingresso in Camposanto prima del 1812 e, quasi certamente, in concom itanza con l'arrivo del fregio dei delfini, nel 1810. Venne esposto nella galleria Sud, all'inizio della collezione, sotto l'affresco del Ritorno di S. Ranieri, murandolo accanto a treformelle romaniche [00235585]. Il rili evo con delfini rimase murato finoal 1865, quando venne portato nel lato S ud della galleria		

NSC - Notizie storico-critiche

Ovest, presso il monumento Algarotti, in corrispondenza con la fila anteriore dimonumenti (NISTRI 1872); al loro posto l'iscrizion e della tomba di Guglielmo [B.2], un frammento di mosaico romano trovato p resso il duomo e la lapide a Ranieri Tempesti. Con la risistemazione di qu esto tratto della galleria (1909-13), il pluteo b), con le tre formelle [2 00235585], fu smurata e portata nella galleria Nord, nei pressi dell'archi trave di S. Silvestro [00235594]; esso finì prima dell'architrave, sotto la Cosmogonia, dove in precedenza si trovavano pezzi del pulpito di Giovann i Pisano. Nel 1935 ci fu il trasferimento al Museo dell'Opera (Sala del Gr ifo), nel Palazzo dell'Opera (CARLI 1935a). Il grande fregio, invece, rima se in Camposanto e, dopo il 1944, venne spostato al centro della stessa fi la. Nel dopoguerra, la lastra b) fu riportata in Camposanto (tra1959 e '63), nella parete Est del Salone degli affreschi (FELICI 1963). Lasciato il Camposanto, a) e b), dal 1986, sono esposti nel nuovo Museo dell'Opera (sa la delle sculture romaniche del duomo pisano). I frammentidi recinto presb iteriale furono presi dal magazzino dell'Opera ecollocati, vicini, nel tra tto iniziale della collezione; quelli con lo"stupendo fregio di Nettuno" (LASINIO 1820), furono esposti per il rilievo antico reimpiegato, provenien te da Roma (TEDESCHI GRISANTI 1980); per lo smontaggio dalla collocazione o riginaria di queste formelle, utilizzate "dalla parte del rovescio" per gli altari del duomo, si veda[00235585]. I sei plutei di a) e b) si presentan o in discrete condizionidi conservazione, dato che non sono mai stati espo sti alle intemperie (laformella singola ha uno spigolo rotto e gli manca u na cornice, moltoprobabilmente fin dall'esecuzione). Il fregio antico di a) risulta divisoin due pezzi (il più lungo con una frattura verticale in c orrispondenzadi una lacuna) e la superficie è molto danneggiata, con evide nti limaturealle parti più aggettanti (corpi dei delfini e fascia decorata inferiore, del tutto perduta ma attestata nell'incisione di LASINIO 1814-2 5; lascalpellatura sembra infatti recente; TEDESCHI GRISANTI 1980). Nonsap piamo se c'erano altri frammenti del fregio romano né se essi erano avista, come sembra probabile (si badi, comunque, che il fregio era statomolto r ilavorato e che almeno il pezzo più piccolo stava capovoltorispetto all'ub icazione originaria); sembra invece molto probabile che icinque plutei ste ssero vicini nell'assetto originario (ce lo rivelano leanalogie nelle corn ici e negli elementi esornativi), molto probabilmentefacendo combaciare l' estremità con il bordo spesso con quella senzacornice liscia (i fori per l e grappe sulle cornici sono relativi allacollocazione in Camposanto). I se i plutei hanno lo stesso schemacompositivo. Un elemento circolare al centro, composto da una corniceliscia rilevata affiancata da due cerchi: in a), quello esterno hadisegni pseudo-vegetali a trilobi (che ricordano il kyma thion ionico) equello interno, foglie spiegate e fittamente trapanate; in b) troviamodue cerchi con racemi a foglie d'acanto contrapposte intervalla te dapiccoli grappoli d'uva nella banda esterna. La cornice del bordo, in b) ècon foglie d'acanto trapanate aperte a palmetta, mentre negli altricin que è a cespi stilizzati dalle foglie lisce, con elemento a tre lobitrapan ati negli angoli. (continua in OSS).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà persona giuridica privata

CDGS - Indicazione specifica

Opera della Primaziale Pisana

CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)	
DO - FONTI E DOCUMENTI DI R	FERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70229	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70230	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70231	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70232	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70233	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70234	
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	70235	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia specifica	
BIBA - Autore	Marmi Lasinio	
BIBD - Anno di edizione	1993	
BIBN - V., pp., nn.	pp. 146-148	
BIBH - Sigla per citazione	00000001	
CM - COMPILAZIONE	CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE		
CMPD - Data	1989	
CMPN - Nome compilatore	Casini C.	
FUR - Funzionario	Baracchini C.	
responsabile RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE		

RVMD - Data registrazione	2002
RVMN - Nome revisore	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome revisore	Milone A.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome revisore	ARTPAST
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(prosegue da NSC.) Differenze si registrano, invece, nella formadell'acant o al centro (in quattro casi di a) si tratta di variazioniintorno al tema del cespo visto dall'alto, con un gambo centrale e lefoglie, disposte a ra ggera, che si aprono, si accartocciano o si curvano;nel quinto di a) e in b), lo sviluppo delle foglie, discendenti, è vistoverticalmente); in b), i noltre, l'elemento centrale è collegato al girointerno di racemi tramite s ottili foglie trapanate che si allungano sulbordo liscio tra il cespo ed i l racemo. Diversi tra loro appaiono anche icinque fondi intarsiati policro mi, con composizioni geometriche astratte,basate perlopiù sull'intersecazi one di quadrati e cerchi (analogamente aiplutei dell'altare del Battistero). La sicurezza sulla provenienza dellesei formelle in esame (cui vanno af fiancate, per le analogie tipologiche,le sei presso l'altare del Battister o ed un frammento nel Museodell'Opera) permette di datarle agli anni di po co precedenti l'esecuzionedel pulpito di Guglielmo (1159-62), con il quale molto probabilmente sicompletò l'arredo della zona presbiteriale. Per qua nto riguarda lamaestranza che la eseguì, per i confronti stilistici e tipo logicipossibili, dobbiamo pensare agli scultori impegnati, negli stessi an ni,alla decorazione della facciata della cattedrale e della zonadell'ampli amento; in particolare ai responsabili di opere quali le duecolonne a race mi ai fianchi del portale o le ghiere sopra i portali incontrofacciata e d ella zona destra della facciata, nelle quali si rivelalo stesso grado di e mulazione dell'antico nelle forme dell'acanto, ildiffuso uso del trapano, l'analogo modo di caratterizzare le foglie confitte e rilevate nervature e bordi frastagliati; questa maestranza che sitrova a lavorare in facciata contemporaneamente a quella di Rainaldo (cuisono accostabili i tre plutei [00235585] di collocazione incerta) èstrettamente legata a Guglielmo con c ui opera all'arredo presbiteriale; icontributi più recenti (CALECA 1989, B ARACCHINI 1992) attribuiscono